le notizie

LIII UNITRE - Sede Cesano Maderno - periodico a diffusione interna - dicembre 2025

Consiglio direttivo
Presidente:
Gian Piero Bartolini
Vice Presidente vicario:
Giuseppe Ascari
Vice Presidente:
Eugenio Grassi
Tesoriere:
Clara Contiero
Segretaria:
Paola Mauri
Direttore dei Corsi:
Maria Rosa Uggeri
Consiglieri:
Luigi Catalano
Luciano Nardi
Silvia Pellegatta

Gruppo gestione Sistemi Informatici:
Roberto Cappellini
Fausto Elli
Piera Galliena
Antonio Galimberti
Antonio Mauri
Corrado Santambrogio
Marco Schiatti
Giuseppe Trisiano

Gestione Sistemi Hardware:
Eugenio Grassi
Roberto Pavan

Manutenzione del verde
Luciano Nardi

Sito Unitre
Corrado Santambrogio

Grafica e impaginazione
Giovanna Cesari
Maria Spotti

Segreteria
Carla Arienti
Mara Barison
Simona Bergo
Vera Ceoloni
Renata Diotti
Rosalba Fumagalli
Rita Galliani
Arcangela Ghezzi
Daniela Girgenti
Elena Marzorati
Paola Mauri
Roberta Muner
Chiara Orlando
Paola Pagani
Milena Peverelli
Mariangela Picco
Mario Seveso

Orario di segreteria
Da lunedì a venerdì:
ore 9.20 – 12.00
ore 14.20 – 18.30

Documentazione varia per la gestione dei corsi
Giuseppe Ascari

Assistenti sussidi audiovisivi
Doriano Aggio
Clara Contiero
Antonio Masiero
Maurizio Tamiazzo

Redazione
Giuseppe Ascari
Tiziano M. Galli
Luciano Nardi
Anny Rossi
Roberta Sacchetto

Sommario

3 Auguri del Presidente
4 È tempo di... vivere la vita
6 Come nacque l'arcobaleno
9 I numeri del nuovo a.a. 2025/2026
10 Don Lorenzo Milani
12 Che giornata!!!
13 Brevi riflessioni sugli anni all'Unitre di Cesano Maderno
14 Il miserabile che raggiunse la vetta
15 All'ombra del Signore
16 Tre punti di vista
17 Piccola curiosità
18 La pittura al femminile
21 L'ultima avventura di una... ex ragazzina
22 Viaggio in Cornovaglia
23 11° Concorso letterario di narrativa e poesia
24 10° Concorso letterario di narrativa e poesia
26 Perché studiare le piante
28 Una giornata tra riso e risaie

Invito a collaborare

Il giornale è fatto dai suoi lettori: la collaborazione è aperta a tutti.

Chiunque avesse qualcosa di interessante da raccontare, comunicare o mostrare, può lasciare il suo contributo in Segreteria Unitre, o meglio può inviarlo per email all'indirizzo: giornale@unitrecesano.it.

I pezzi (possibilmente scritti in Word) dovranno avere dimensioni contenute, perché il lettore sia invitato a leggerli.

La Redazione si riserva la decisione di pubblicare a suo insindacabile giudizio.

La Redazione de leNotizie

Auguri del presidente

Signore/i buongiorno,

siamo giunti al termine di questo anno 2025 ed inoltre siamo nel pieno dell'anno accademico 2025/2026 che ha comportato, l'elezione del nuovo Direttivo e del nuovo Presidente, colgo l'occasione per ringraziare Voi tutti per l'incarico conferitomi. Inoltre ringrazio il Presidente uscente Sig. Ascari per l'impegno profuso in questi anni ma soprattutto, per il contributo che porterà in qualità di vicepresidente operativo. I ringraziamenti vanno anche a tutto il corpo docenti, al personale di segreteria, nonché ai tecnici ed ai membri del Direttivo.

Come sapete sono stati eseguiti dei lavori di adeguamento della struttura ai fini di sicurezza, con relativa procedura documentale, inoltre sono sempre attivi i contatti con il Comune, in tal senso. Inoltre dallo scorso anno siamo entrati ufficialmente a far parte del RUNTS come terzo settore che ha introdotta la personalità giuridica.

Anche quest'anno abbiamo raggiunto un ragguardevole numero di iscritti, e le proposte di corsi si sono ulteriormente arricchite.

Verranno proposte delle uscite / gite nel corso dell'anno sia a scopo didattico ma primariamente come condivisione di esperienze e momenti conviviali.

Quanto alla mia figura, porterò avanti le mansioni con il massimo dell'impegno e volontà nel migliorare la nostra realtà, che già risulta essere fiore all'occhiello.

Vi invito a partecipare numerosi alle due serate conclusive dell'anno accademico, presso il teatro Excelsior di Cesano M.no, che si terranno nel mese di maggio 2026.

Concludo porgendo i migliori auguri per un sereno Santo Natale e felice 2026, a Voi ed ai Vs. cari.

Gian Piero Bartolini

È TEMPO DI...

VIVERE LA VITA

Giovedì 15 maggio 2025 ore 20,45 si è svolto al Teatro Excelsior il tradizionale Saggio di fine anno accademico 2024-2025 dell'UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' di Cesano Maderno, seguito da un numeroso e attento pubblico di corsisti e amici. Il programma è stato introdotto dal Presidente Giuseppe Ascari e dal Sindaco Gianpiero Bocca che hanno sottolineato l'importanza culturale e sociale della nostra UNITRE sul territorio. Sono stati quindici i corsi partecipanti al saggio con una varietà spettacolare di novità i cui punti di forza sono stati i docenti e i corsisti con un impatto generale di meraviglia sul pubblico presente. L'originalità dei contenuti del saggio, unita alle luci e ai colori, è una caratteristica ricorrente nell'atmosfera gioiosa dell'accogliente Teatro Excelsior.

IL BALLO - Il molteplice valore del ballare abbraccia benefici sia per il corpo che per la mente, oltre a essere un importante strumento educativo e sociale. Ed ecco l'esibizione dei Corsi di Danza e Movimento di Coppia, del Boogie Woogie Base, dei Balli di Gruppo, delle Danze Popolari, della Salsa Cubana-Rueda de Casino e del Boogie Woogie Intermedio. L'attenta preparazione dei ballerini e la suggestione delle coreografie ha entusiasmato il pubblico con ripetuti applausi all'indirizzo dei gruppi sul palcoscenico.

LA RECITAZIONE - I benefici della recitazione sono nell'esplorazione delle emozioni, nella crescita personale, nell'incremento della comunicazione. In questo ambito abbiamo visto entrare in scena scenette di Lingua Francese, Una Storia delle Donne Attraverso i Corpi, un commovente momento di poesia in Lingua Araba e tradotta per la comprensione dei testi, Plinio- l'Alternativa "Umana" al Razionalismo, e una esibizione in dialetto lombardo della Compagnia Teatrale, molto gradita perché è un ritorno alla lingua dei nostri nonni e genitori.

IL CANTO CORALE - Il Canto Corale ha i benefici di migliorare la memoria, favorisce relazioni e la solidarietà con la sensazione di armonia con gli altri e sé stessi. In questo senso anche l'esibizione del Canto Corale ha suscitato la partecipazione del pubblico in sala. È bello lasciarsi trascinare dall'onda dei canti e cullare immagini piacevoli.

IL FOTOMONTAGGIO - Con i suoi magnifici video Il Fotomontaggio, con creazioni di collage che comunicano in modo efficace i messaggi delle riprese e delle foto suggestive, ha costituito un altro aspetto originale del saggio. È stato un momento dedicato al "come eravamo" e pertanto rievocativo di ricordi ed emozioni.

LE PREMIAZIONI - La premiazione del 10° Concorso letterario il cui tema era "Il bello della vita è nelle piccole cose: anche nel dire o ricevere un grazie…", è stata condotta da Anny Rossi. Da quest'anno il concorso è stato aperto anche ad altre Sezioni UNITRE quali Meda, Saronno e Varedo con l'intento di ampliare la partecipazione a questo momento di cultura letteraria. A questo scopo, come ha sottolineato Anny Rossi, a tutti i partecipanti al concorso è stato consegnato un attestato nominale come valore aggiunto e incoraggiamento a continuare la propria produzione letteraria. Nell'ambito di questo concorso, sono stati premiati i primi tre racconti: 1° Premio a Marisa Cermenati, 2° Premio a Patrizia Felicità, 3° Premio a Tiziana Tarantola. Nella narrazione vi sono pensieri, obiettivi, proprie domande esistenziali ed emozioni e scrivere è come piantare un albero che cresce e dà i suoi frutti. Successivamente, il docente del Corso di Bridge Pierluigi Grassi, ha premiato i primi tre classificati al Torneo di Bridge: 1° Premio a Giovanni Caglio, 2° Premio a Giorgio Carzaniga, 3° Premio a Silvana Busnelli. Il bridge sviluppa la logica, la velocità di decisione, la capacità strategica e stimola la creatività. Sono anche stati premiati tutti i docenti dei corsi dell'UNITRE, che hanno ricevuto un ricordo di gratitudine per il loro lavoro. Si scrive ricordo, si legge docenti di qualità, ricchi di iniziative culturali e di disponibilità per l'istituzione e per i corsisti.

LE CONCLUSIONI - Le conclusioni di questa cronaca non possono che far notare come gli obiettivi della serata, e cioè quelli di illustrare al pubblico intervenuto le attività didattiche di numerosi corsi, siano stati raggiunti visti gli applausi entusiastici indirizzati ai protagonisti del saggio.

Tiziano Maria Galli

Come nacque l'arcobaleno

Questo racconto nasce all'interno del corso di scrittura creativa "C'era una volta", condotto dalla docente Anny Rossi. È il risultato della fusione di sette testi elaborati dai partecipanti, intrecciati in una narrazione comune.

A guidare l'immaginazione è stato un pupazzo alieno, un piccolo essere dalla pelle verde e dagli occhi grandi e benevoli, capace di schiudere mondi immaginativi e di fare da filo conduttore a una narrazione collettiva.

Mi chiamo Qaf Ylw e voglio raccontarvi delle storie incredibili.

Una notte, mentre ascoltavo le solite melodie provenienti dal mio radiotelescopio, ho ricevuto un suono dal pianeta Terra, situato in una galassia a cento milioni di anni luce di distanza. Il suono era una combinazione di squillo e voce che ripeteva: "Ancora un attimo... sto sorridendo, lasciami sorridere".

Spinto dalla curiosità, ho seguito quelle onde radio con la mia astronave. Grazie alla tecnologia avanzata del mio pianeta e alla navicella regalatami per il mio sedicimilionesimo compleanno, coprire cento milioni di anni luce è semplice, ma non ero abituato agli impianti frenanti e l'atterraggio è stato un po' accidentato.

Immaginate la sensazione di essere atterrato sul tetto di un'auto ferma in un prato, e voglio sottolineare che l'auto era già vecchia e con qualche ammaccatura. Vedevo delle luci vicino al suolo, sembravano stelle, ma erano lucciole che si inseguivano in modo spensierato sull'erba.

Mi sono avvicinato alla casa da cui provenivano quelle onde sonore e ho scoperto che erano state generate da uno strumento con una suoneria, in particolare da un'antica sveglia appartenente a Leonardo, un ragazzo di sedici anni.

Lo osservai per alcuni giorni e notai che era un ragazzo intelligente e curioso, ma anche introverso e solitario, appassionato di libri e computer. Per sfuggire dalla realtà quotidiana del suo pianeta, sognava di esplorare l'universo e altre forme di vita. Così, per conoscerlo meglio, mi intrufolai nei circuiti mentre guardava una galassia sul monitor.

Il ragazzo all'inizio pensava che fossi un'intelligenza artificiale creata da uno scherzo e stava per spegnermi. Per fortuna, lo rassicurai e iniziammo a chiacchierare.

Decisi di raccontargli tutta la storia: "Mi chiamo Qaf Ylw e provengo da una galassia molto lontana. Sono il risultato della fusione di Ayl e Qfwfq, due cellule primordiali che si incontrarono nell'universo miliardi di anni fa, in un tempo in cui stelle e pianeti vagavano senza meta. Anche il pianeta su cui vivi, chiamato Terra, era una sfera grigia che orbitava nello spazio, ed è proprio qui che i miei genitori si incontrarono."

Leonardo era sempre più perplesso.

"Certo che hai proprio una bella fantasia, ma chi sei veramente?"

"Te lo sto dicendo se mi fai finire, capirai tutto"

"Si vabbè, però sei simpatico" disse Leonardo "continua pure a raccontare la tua storiella".

"Non è una storiella" ribattei, "è una storia vera".

"Da allora, vagarono per milioni di anni sulla Terra, in un'epoca in cui le sorprese erano rare. Lentamente, ma gradualmente, hanno iniziato ad evolversi, assumendo forme diverse, fino a raggiungere la mia, che rappresenta la forma di vita più evoluta."

"Ahahahahaah", rise sguaiatamente Leonardo, "ma fammi il piacere. É risaputo che la forma di vita più evoluta siamo noi, noi esseri umani".

"Insomma, con quello che state facendo, non mi sembrate molto evoluti. Posso mostrarti mondi più evoluti, sia tecnologicamente che mentalmente."

Leonardo era sempre più perplesso ma, la sua curiosità era tale che alla fine si convinse e accettò di incontrarmi e così il giorno seguente, dopo la scuola, ci vedemmo nel boschetto dietro casa sua.

Partimmo. Dopo aver attraversato la cintura di asteroidi uscimmo dalla Via Lattea, passammo in mezzo a stelle scintillanti e galassie multicolori fino a che raggiungemmo la nube di Oort.

"Che meraviglia" disse Leonardo osservando dall'oblò un sistema solare composto da sette pianeti ognuno di un colore diverso.

"Sì, sono meravigliosi. Ancora più affascinanti sono gli abitanti di questi pianeti," spiegai: "Hanno raggiunto un tale livello di evoluzione che permette loro di convivere in perfetta armonia nonostante siano molto diversi, sia fisicamente che culturalmente. Ogni pianeta è abitato da esseri con personalità e stili di vita profondamente influenzati dal colore specifico del loro mondo. Inoltre, sono viaggiatori appassionati, desiderosi di condividere le loro conoscenze in tutto l'universo. Spesso vengono a trovarvi sul vostro pianeta, dando origine a quel meraviglioso fenomeno che voi chiamate un 'arcobaleno.'"

"Incredibile, pensavo che fosse determinato dalla rifrazione della luce che attraversa minuscole goccioline d'acqua, almeno questo è quello che ci hanno insegnato a scuola," ribatté Leonardo.

"E invece sono loro".

Leonardo era affascinato e incuriosito da quello che vedeva. Volendo saperne di più, incominciai a spiegare.

"Essendo stanchi di continue guerre tra loro, cercarono un modo per vivere in pace. Dopo studi approfonditi sull'influenza dei colori sulle emozioni, decisero di adottare e interiorizzare il colore del loro pianeta, che era inconsciamente presente in loro."

"Accidenti", osservò Leonardo, "ma è davvero fantastico. Mi piacerebbe proprio conoscere il significato di questi colori".

"Il BLU simboleggia pace, tranquillità, spiritualità e sensibilità. I suoi abitanti sono capaci di relazioni stabili e senza conflitti, donando gioiosità e sorriso."

"Gli abitanti del pianeta ROSSO sono audaci e propensi all'azione, spesso guidando i viaggi verso altri mondi. Una storia li riguarda particolarmente: durante un viaggio sulla Terra con un abitante del pianeta INDACO, noti per la loro saggezza, intuizione e conoscenza, incontrarono una bambina cieca e la sua tutrice, che stava costruendo un semplice pupazzo per farle compagnia. Insieme, usarono la loro forza per infondere al pupazzo intuizione e saggezza, permettendo alla bambina di "vedere" attraverso i suoi occhi e vivere insieme."

"Due viaggiatori provenienti dai pianeti Giallo e Verde, noti per la loro capacità di risolvere conflitti e per l'equilibrio dei loro abitanti, accolsero un ragazzo che aveva creato una maschera colorata sulla loro astronave. Lo portarono in un viaggio attraverso l'universo, suscitando in lui grande gioia e sicurezza nella loro protezione."

"Gli abitanti del pianeta Viola, simbolo di fantasia e magia, aiutarono una bambina di nome Clara a ritrovare il suo cane perduto nel bosco. L'aiutarono a ritrovarlo e gli donarono il dono di comunicare con animali e piante attraverso il fucsia, il loro colore preferito."

"Infine, il pianeta ARANCIONE. I suoi abitanti non viaggiano molto, solo quando devono creare l'arcobaleno insieme agli altri. Chiunque abbia bisogno di ritrovare la pace interiore si rivolge a loro avendo la sicurezza di raggiungerla. "

Leonardo era trasecolato. Queste storie lo avevano turbato profondamente.

Nel tornare verso la Terra, sfiorammo un pianeta completamente grigio.

Mi chiese: "Come mai tra tutti questi pianeti colorati questo è grigio come la Luna?"

Hanno rinunciato alla ragione, all'intelligenza, all'amore e alla fratellanza, preferendo la forza e scatenando guerre sempre più distruttive che hanno portato alla rovina della loro civiltà e del pianeta.

"È proprio per questo che gli abitanti di questi pianeti ogni tanto vi mostrano l'arcobaleno, convinti che possiate rendere conto della bellezza che esiste nell'universo e che vada preservata ovunque."

"Questi mondi sono luoghi di pace e serenità", mi disse Leonardo, poi mi confidò un suo pensiero profondo: "Non voglio più vivere rifugiandomi nella mia cameretta temendo il progressivo ingrigirsi del mio pianeta. Voglio contribuire a diffondere l'armonia dei colori dell'arcobaleno".

Sorrisi ed annuii: "Ti capisco ma devi sapere che il cambiamento inizia da te."

Anche Leonardo sorrise, credo che avesse capito il concetto.

Tornammo sulla terra e prima di ripartire gli promisi che saremmo rimasti in contatto.

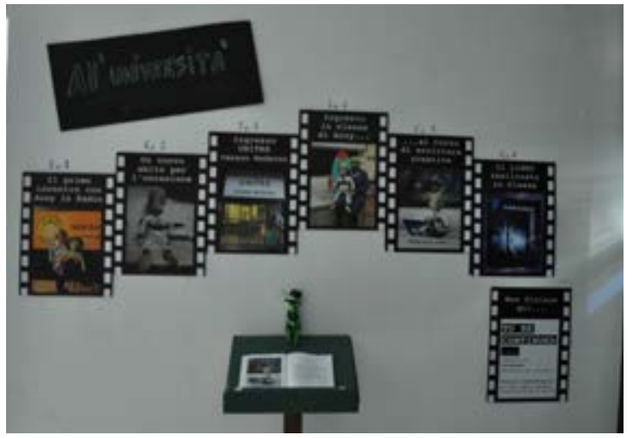
"Ricordati: ogni volta che vedi l'arcobaleno siamo noi che veniamo a dipingere il tuo pianeta"

Dopodiché sparii oltre le galassie.

Ringrazio i docenti di Cesano Maderno, che coinvolti dalla loro collega Anny Rossi, hanno creduto nel mio progetto artistico "La Libroteca" facendolo proprio, creando le copertine immaginarie di un libro con titolo, illustrazione e breve trama.

I lavori da loro realizzati sono stati esposti in due vetrine a Seveso.

La Libroteca ha così potuto terminare il suo Happening con successo durante la notte bianca organizzata il 6 settembre 2025.



Nello stesso contesto, attraverso una sequenza di foto, è stata presentata la nascita del libro "Fantasie cosmiche" che raccoglie i racconti inventati dai corsisti di scrittura creativa "C'era una volta".

Questi racconti sono stati ispirati dalla presenza in Unitre di un pupazzo "alieno", portato in aula dalla docente Anny Rossi, per stimolare la creatività della classe.

Docenti partecipanti all`evento con il libro immaginario:

Emilio Allievi	L`arte identificativa nella Roma antica
Chaterine Bouchet	Tout va très bien
Tiziano Galli	Il training autogeno – La poesia che cura
Wafika Moussa	La spiga di grano
Roberto Pavan	Tutte le onde del mare – Life on the beat
Carlo Piuri	Il linguaggio del bosco
Anny Rossi	La via delle spezie – Un alieno all` Unitre
Franca Ruggeri	Ricomporre i pezzi
Roberta Sacchetto	Il bosco che suona
Giuliana Sartori	Gli orecchini della nonna

Mauro Cattani "Pensiero di Cicala "

I numeri
del nuovo anno accademico 2025/2026

A metà ottobre è cominciato il 38esimo anno accademico dell'Unitre.

A metà novembre possiamo fare la situazione delle iscrizioni.

C'è stato un discreto aumento del numero degli iscritti, poco oltre 1.100 a fronte dei 1.045 dello scorso anno: sinceramente ci aspettavamo un numero maggiore.

Le componenti femminile e maschile risultano praticamente in linea coi valori degli ultimi anni: le femmine sono il 70% degli iscritti mentre i maschi si attestano al 30%.

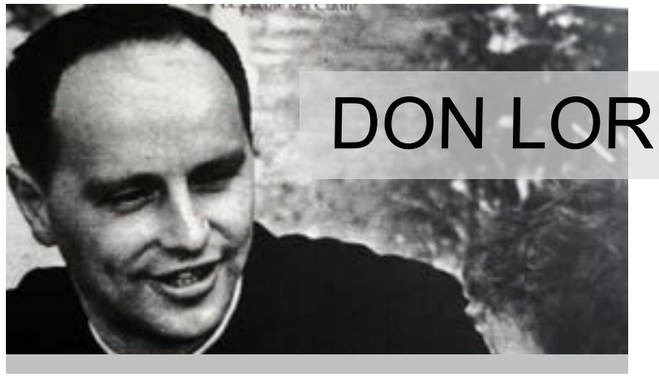
Le percentuali dei paesi di provenienza dei corsisti risultano leggermente variate: Cesano 41,3%, Seveso 14,4%, Bovisio 9%, Desio 6,7%, Barlassina 4,2%, Lentate 4%, Meda 3,4%, Limbiate 2,4 %, e così via.

Per quanto riguarda le fasce di età, le più numerose sono la 66-70 col 31% e la 61-65 anni col 21%; seguono la fascia 71-75 col 19%, la 76-80 con il 13%, la 56-60 col 7%, la 81-85 col 4%, la 51-55 col 2% e così via.

È calato invece rispetto agli scorsi anni il numero dei corsisti iscritti per la prima volta: sono 195, cioè il 18% del totale (21-23% negli anni passati).

I docenti sono 104, poco più dello scorso anno. Notevole è stato il loro avvicendamento rispetto all'anno passato: dodici docenti hanno lasciato il servizio e sono stati sostituiti da 16 nuovi docenti. I corsi sono passati da 147 a 160, di cui 19 sono nuovi.

Giuseppe Ascari



DON LORENZO MILANI

Lorenzo Milani nacque il 27 maggio 1923 a Firenze ed era fin da giovane consapevole della cultura che l'aveva nutrito.

Dopo una giovinezza indifferente a 19 anni lesse per la prima volta il testo della messa e scrisse ad un amico: "Ho letto la messa. Ma sai che è più interessante dei Sei personaggi?". Quando diede l'ultimo saluto ad un sacerdote moribondo, disse sottovoce "Io prenderò il suo posto".

Lasciò la ragazza che amava.

Entrò in seminario il 9 novembre 1943. "**Quando uno regala liberamente la sua libertà, è costretto a tenersela.**" Amava l'obbedienza: voleva in primo luogo obbedire.

Realizzò il proprio sogno diventando sacerdote il 13 luglio 1947. I metodi, l'educazione e gli studi che preparavano gli insegnanti di **allora portavano a tutto tranne che a formare degli educatori**. Nel ragionamento che tento di proporre vorrei che emergessero gli orrori di quel tipo di educazione.

"Lei ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che respingete. Ai miei genitori poi la maestra aveva detto che non sprecassero soldi: "Mandatelo nel campo. Non è adatto per studiare."

Quando arrivai a Barbiana non mi sembrò una scuola. Né cattedra, né lavagna, né banchi. Solo grandi tavoli intorno a cui si faceva scuola e si mangiava. D'ogni libro c'era una copia sola.

Un professore parlava senza guardare in faccia gli studenti. Poi finalmente andò via e Lucio che aveva 36 mucche nella stalla disse: "La scuola sarà sempre meglio della merda". Questa frase va scolpita sulla porta delle vostre scuole. Milioni di ragazzi contadini sono pronti a sottoscriverla. Che i ragazzi odiano la scuola e amano il gioco lo dite voi adulti. Tutta la vostra cultura è costruita su misura dei maestri, come se il mondo foste voi. Alla fine dell'anno i ragazzi furono tutti bocciati. Naturalmente. Pensate che la Scuola, lo Stato spende soldi perché i giovani siano bocciati. **Un orgoglio se ragioni da educatore, un fallimento se lo fai da ragazzo che è nelle tue mani per crescere**. Il mastro per i ragazzi era dall'altra parte delle barricate. Esempio lampante di muro. Allora i ragazzi ripetevano la prima anche tre-quattro volte.

Gianni di anni ne aveva 14. Svagato, allergico alla lettura. I professori l'avevano sentenziato un delinquente. E non avevano tutti i torti, ma non è un motivo per levarselo di torno. Bene, Sandro lo mise in terza e Gianni in seconda. È stata la prima soddisfazione scolastica della loro vita. E se la ricorderanno per sempre.

Riporto questa situazione che mi rammarica, mi umilia in profondità ma è una situazione veritiera.

La scuola ha un problema solo: i ragazzi che perde... a questo punto gli unici incompetenti di scuola siete voi (maestri) che li perdete e non tornate a cercarli. Ecco perché li troviamo nei campi e nelle fabbriche. I problemi della scuola li vede e li ha presenti la mamma, lei che non sa leggere. **Li capisce chi ha in cuore un figlio bocciato**.

Di conseguenza trascrivo, dal libro che mi ha ispirato a scrivere questa denuncia: Lettera a una professoressa di Lorenzo Milani, una situazione comunissima di quegli anni.

Prendo l'anno 1957 il primo di ottobre in una prima elementare. I ragazzi sono 32. Al vederli sembrano uguali, in realtà c'è già dentro 5 ripetenti.

In seconda mancano già 3 ragazzi. Hanno assaggiato la prima bocciatura e non sono più tornati.

In un certo senso li ha persi, persi, sì, come se fossero degli stracci.

Anche nelle classi seguenti si ripeterà lo stesso fatto.

Quelli che non sono mai venuti a scuola non li contiamo. Non ne esiste una rilevazione su scala nazionale.

A giugno la maestra boccia 6 ragazzi disobbedendo alla legge del 24 dicembre 1957 che la invita a portarseli dietro per due anni del primo ciclo.

Bocciare è come sparare in un cespuglio. Forse era un ragazzo, forse una lepre. E si potrebbe continuare…

Per saperne di più c'è sempre il libro il cui titolo ho già riportato.

Luciano Nardi

Rubrica dei nonni

Riservata a tutti i nonni e le nonne che partecipano all'Unitre. Dateci notizie dei vostri nipoti, le renderemo pubbliche.
In caso di nascita: nome, data, ora, peso, il nonno/nonna che annuncia.
In caso di laurea: nome, data, specializzazione, titolo della tesi, voto, nome dell'università.
Potete lasciare l'annuncio in segreteria Unitre, oppure farcelo avere via e-mail: giornale@unitrecesano.it.

CHE GIORNATA!!!

Martedì 15 aprile 2025 la classe di “Tecniche Base di Cucina e Servizio” con il docente Luigi Catalano si è recata presso il Castello di Piobesi Torinese che ospita IFSE.

IFSE è un’Accademia Superiore di Alta Cucina e Pasticceria che ha due missions principali:

1) Formare giovani talenti provenienti da tutto il mondo nell’arte culinaria e nell’arte pasticcera
2) Divulgare, nel mondo, la Cucina Italiana e le sue eccellenze

Siamo stati accolti con un caffè di benvenuto accompagnato da piccola pasticceria realizzata dagli allievi dell’accademia.

Abbiamo proseguito con la visita della struttura attraverso i laboratori di cucina e di pasticceria dove ci è stato spiegato come vengono tenuti i corsi e le tecnologie che tutti gli allievi hanno a disposizione.

Le tecnologie sono il Top di gamma e sempre aggiornate.

Al termine del tour ci siamo recati in aula dimostrativa dove lo Chef Riccardo Morello ci ha preparto in Show Cooking due ricette:

Risotto Savoia con fonduta e sugo di arrosto
Guancia brasata con pure di patate.

Ovviamente i nostri corsisti hanno dovuto aiutare lo Chef in questa sua dimostrazione.

Al termine dello Show Cooking accompagnati nella sala Ristorante abbiamo degustato il menu preparato per noi dalla brigata di cucina in servizio composto da:

Vitello Tonnato all’antica maniera
Risotto Savoia con fonduta e sugo di arrosto
Guancia Brasata con pure di patate e verdurine glassate
Panna Cotta con crema inglese al cioccolato e amaretto

Il Sommelier ci ha presentato e servito i vini che hanno accompagnato il pasto iniziando con un Erbaluce di Caluso Spumante, a seguire Langhe Passione un blend Barbera e Nebiolo e per finire classico ASTI Spumante

Al termine dopo il caffè, le foto di rito e la consegna degli attestati di partecipazione, il pullman ha riportato tutti a casa dopo una giornata straordinaria.

Brevi riflessioni sugli anni all’Unitre di Cesano Maderno

Collaboro a Unitre Cesano Maderno dal 2000 o 2001, quasi 25 anni ormai! Come ho fatto questa scelta? Una collega, precisamente Roberta Sacchetto, mi ha chiesto se ero disponibile, ho esitato all’inizio poiché insegnavo ancora e l’impegno scolastico non è una passeggiata. Poi ho riflettuto: cosa farò quando andrò in pensione? Beh, un insegnante non smette mai di esserlo e questo mi ha convinto ad accettare l’invito.

Inizialmente ero un po’ titubante, lavorare con i ragazzi è una cosa, ma con gli adulti è tutt’altra. Non ci si deve imporre con autorità, ma impostare un rapporto alla pari. Gli studenti hanno una loro formazione ormai e perciò sentirsi alla pari è stato il modo più naturale di cooperare.

Dopo tutti questi anni devo dire che mi è piaciuto moltissimo operare in questa struttura. Il rapporto con gli studenti è stato amichevole e basato su stima e rispetto reciproco. Non sono mancati, e non mancano tuttora, momenti di relax perché nel corso delle lezioni si verificano attimi di puro divertimento e tutto ciò crea un’atmosfera più ravvicinante e rilassante. Anche i rapporti tra docenti e personale di segreteria e tecnici dei laboratori hanno molto contribuito a stabilire un clima armonioso tale da rendere piacevole il lavoro.

Da alcuni anni sto effettuando l’insegnamento online (retaggio del Covid 19 e poi altre situazioni) e nell’insieme risulta essere un buon sostituto all’essere in presenza. Noto che si creano legami di amicizia e collaborazione tra le persone pur essendo a distanza. L’impegno non manca e, nonostante tutto, anche il supporto dei compagni di classe e del docente.

Concludendo mi sento di affermare che l’esperienza è del tutto positiva e sono soddisfatta e contenta di averla provata.

Anna Maria Cassanmagnago

“Incontriamo i nostri docenti” a cura di Roberta Sacchetto

IL MISERABILE

CHE RAGGIUNSE LA VETTA

Infinite Jest, questo è il titolo che il romanziere statunitense Wallace ha attribuito alla sua prolissa opera, tramite cui vorrebbe carpissimo il messaggio che la continua e costante scalata verso la vetta (intesa come massimo raggiungimento dei risultati) ci rende miserabili. Ciò non significa che l'impegno e la costanza siano da demonizzare, tutt'altro, a mio sommesso parere è lodevole qualsivoglia comportamento volto al miglioramento personale, ma occorre fare attenzione a non incappare nel perfezionismo, che per lo più si rivela deleterio, anche perché i nostri risultati non dipendono esclusivamente dalla forza di volontà, fattualmente vi è una componente di fortuna non direttamente quantificabile. Il bias cognitivo del sopravvissuto evidenzia proprio questo, ovvero tendiamo a tenere in considerazione i comportanti di coloro che ce l'hanno fatta, non tenendo conto però, degli altrettanti che hanno intrapreso le stesse azioni e con il medesimo impegno, senza raggiungere il risultato.

Seneca sosteneva che il peggior augurio per un individuo sia quello di realizzare i propri sogni per poi capacitarsi che erano soltanto obiettivi esterni e non propri, esempio denaro, fama, ecc. Lo stesso Spinoza predicava, a tal proposito, di condurre uno stile di vita minimalista anziché come diremmo oggi correre sulla ruota del criceto, anche perché probabilmente non ci sarà alcuna quantità che reputeremo abbastanza, con il rischio che la vita "vera" ci scorra accanto desiderando soltanto le cose materiali.

Si ha un'errata concezione che i veri obiettivi, cioè quelli importanti, siano quantitativi. Veniamo sin da infanti educati alla costante comparazione sociale, banalmente per i rendimenti scolastici, come se il valore del soggetto sia direttamente proporzionale ai voti che riceve. Raggiungere ragguardevoli traguardi nel percorso lavorativo, visto ad ampio raggio, può avere un risvolto dicotomico. Vi sono due teorie, la prima consiglia di scegliere di perseguire quella che è la propria passione, qualora se ne abbia una, mentre la seconda predica di individuare un'esigenza del mercato che ancora non sia stata soddisfatta ed agire di conseguenza, colmandone così la lacuna, appassionandosi poi al processo acquisendo le competenze necessarie. Il fautore di questa tesi è l'imprenditore miliardario Naval Ravikant.

Il punto cruciale però è che questa fervida rincorsa al traguardo, potrebbe celarsi nell'evitamento ad affrontare le sfide quotidiane, ovvero fintanto si è impegnati nella scalata al successo ci si può nascondere dietro l'alibi di non affrontare il "suolo" con i suoi crescenti carichi di responsabilità, creandosi al contempo un'anestetica "impalcatura", scoprendo infine che ciò che si prova quando si raschia il barile è paritetico a ciò che si prova una volta raggiunta la vetta, anche se ciò può sembrare assurdo, un vero e proprio paradosso.

Il problema di base è che la montagna da scalare, in senso figurato, spesso è costellata da aspettative altrui. Nella società odierna, si è amplificato il fenomeno tale per cui viene data rilevanza all'apparenza, si rincorre lo status ovvero vestiti griffati, auto dal costo eccessivo che nulla rivelano circa quanto un soggetto sia patrimonializzato e tantomeno quanto sia il suo valore, fattualmente ciò amplifica il fenomeno. Basti pensare a Ronald Reed che lavorò un'intera vita come semplice addetto del servizio pulizie, conducendo una vita frugale, fu soltanto a seguito della sua morte che si venne a conoscenza del suo patrimonio milionario, creato dai costanti risparmi e dalla magia dell'interesse composto. Per concludere, credo che la soglia dei trent'anni funga da spartiacque, ciò che determinerà l'avvenire…

Alessandro Bartolini

All'ombra del Signore

Amo la luce
che c'è a casa mia
sulla collina
dove si riposa
l'ombra del Signore
mentre benedice
la nostra vita.
Si procede tra affetti
e impegni sulle strade
del Mondo, lungo la fiducia
nell'amore e nell'umanità,
sotto questo cielo azzurro
colmo di ineffabile speranza,
allorché Sole di giorno
e Luna di notte
si affacciano rassicuranti,
belli come la gente
che si vuole bene.

Tiziano Maria Galli

3 PUNTI *di* VISTA

"Parlare è (quasi) inutile" è allo stesso tempo il titolo di un corso, una provocazione e la sintesi dei contenuti del corso stesso. Quando si parla di Comunicazione infatti ci si riferisce ad un complesso di argomenti che in vari ambiti di applicazione coinvolgono diverse discipline, dalla Linguistica alla Psicologia, dalla Medicina al Marketing, perché comunicazione significa comunicare con il linguaggio, ma anche con il corpo e con la prosodia delle parole, la musica della lingua fatta di toni, volumi, pause e silenzi, il paraverbale insomma. Per poter affermare di essere in grado di comunicare bene è opportuno che ciascuno di noi si impegni su diversi fronti, perché non è solo sufficiente farsi capire e capire gli altri, bensì entrare in sintonia, in uno stato di empatia con l'altro. Solo così si è in grado di ascoltare oltre le parole, di com/prendere l'altro, di entrare nella sua mente e capire i suoi pensieri più intimi, di entrare in relazione. Ci sono esempi che possono essere portati a supporto di questi concetti, differenti per ogni aspetto della comunicazione. Limitandosi all'ambito puramente verbale, il breve racconto "Tre punti di vista" può chiarire più di mille parole le difficoltà che esistono quando, di fronte ad un qualsiasi problema comune, sia opportuno mettersi in ascolto con tutti i nostri sensi, sospendendo il giudizio, lasciando da parte i preconcetti e i pregiudizi limitanti e dimostrando disponibilità alla comprensione.

Lui

E anche oggi cercherò di insegnarle a parcheggiare. Mi sembra impossibile che tutte le volte, anche se c'è spazio per tre macchine, lei ci mette non meno di 10 minuti e 4 manovre. "Va bene, Laura, adesso accostati alla macchina davanti... (forse non parlo italiano) cara, accostati vuoi dire un po' più vicino di un metro... e poi rilassati, è facile... OK adesso ASCOLTA e FAI quello che ti dico: metti la marcia indietro, sterza tutto il volante a destra e, quando te lo dico io, sterza tutto dall'altra parte, capito? (chissà perché mi guarda con quella faccia?)...va bene, prova...ehi, più piano, aspetta, controsterza... ma cosa fai?!... Insomma, sei sorda?" Anche questa volta ci sono volute 4 manovre e un quarto d'ora. Forse non è proprio capace, certo che è irritante.

Lei

E anche oggi mi toccherà il solito tormento... ho provato a dirgli di guidare lui, ma è come se istruirmi fosse una missione. D'altra parte anche a me piacerebbe parcheggiare più facilmente, solo che quando cerca di insegnarmi so già che finirà male. Va bé proviamo, spero solo che non mi parli con quel tono un po' metallico e un po' condiscendente che mi fa sentire un grumo di rabbia e frustrazione... Eccolo, il tono... non so cosa darei per riuscirci al primo colpo, sono tesa...eh già, ci mancava solo che mi dicesse rilassati... Non vorrei essere qui, vorrei abitare in un luogo senza macchine, senza parcheggi e, forse, senza di lui. Oh, mi sono distratta... "No, caro, non sono sorda, sono stufa". Ho deciso, piuttosto che sentirmi così, vendo la macchina e vado in taxi.

L'altro

Il volante Ci risiamo, anche oggi mi toccherà assistere al solito psicodramma. Dunque, eccoli saliti in macchina, lei con una faccia da agnello nei dintorni di Pasqua e lui con una vernice di calma e disponibilità che durerà poco. Ecco, a lei cominciano a sudare le mani e io detesto essere toccato da mani sudaticce...perché si afferra a me come se fossi una ciambella di salvataggio? Io non posso sostituirmi, deve fare lei... o, forse, mi stringe come se fossi il collo del suo bene... certo che lui la riempie di ordini e di finta gentilezza, come fa a non accorgersi che lei sta per piangere?... Il bello è che questi due, giù dalla macchina, si amano. Oh, ma gli umani sono tosti! Ripetono, ripetono, ripetono... e raramente capiscono!!!

Luciano Camerra

Piccola curiosità

Certamente parecchi di voi si saranno chiesti cosa significhi il QR Code inserito all'estrema destra della riga dei titoli del nuovo orario delle lezioni 2025-2026.

Ebbene, se prendete il vostro smartphone, aprite l'app del QR Code ed inquadrate l'icona sull'orario, vi comparirà l'indirizzo del sito Unitre, che potrete aprire e visitare facilmente.

Una piccola diavoleria delle nostre due grafiche Giovanna e Maria…

UNIVERSITÀ DELLE TTRE ETÀ - APS
U N I T R E
Sede di Cesano Maderno

ORARIO LEZIONI 2025-2026 REV. 3

FREQ. S = Settimanale Q = Quindicinale
AULE P = Palestra - Piano Terra D = Didattica a Distanza
AULE 1-2-3-4-5-6 Piano Rialzato Piano 1°

I SETTIMANA	MATTINO	ORA	FREQ AULA	PERIODO	POMERIGGIO	ORA	FREQ AULA	PERIODO	POMERIGGIO	ORA	FREQ AULA	PERIODO

La pittura al femminile

Questo scritto vuole essere l'inizio di un percorso per scoprire, ma sarebbe meglio dire riscoprire, il talento femminile nella pittura. Il percorso inizia nel Cinquecento e prosegue nei secoli, secoli in cui lo studio delle arti era "vietato" alle donne se non in casi eccezionali (essere nate in una famiglia altolocata o nobile in cui la pittura faceva parte del percorso formativo; far parte di un convento in cui vigeva una tradizione pittorica di tipo devozionale o ancora, essere figlie di artisti che crescevano in bottega). Le due artiste di cui si riportano le biografie fanno parte di un numero considerevole di pittrici italiane ed europee che sono riuscite a farsi largo in ambienti considerati maschili fino ad essere acclamate e ricercate dalle grandi corti europee, diventando amministratrici della propria bravura grazie a passione, dedizione, determinazione, abilità tecnico-artistiche e relazionali. Ma sono una goccia nel mare se si considera l'altissimo numero di artiste che hanno operato nel Cinquecento e nei secoli successivi di cui si conosce solo il nome e restano quindi delle sconosciute per l'impossibilità di reperire informazioni sulla loro vita e sulle loro opere.

Ho deciso di iniziare il viaggio da una artista venuta alla ribalta solo negli ultimi anni grazie ad una mostra organizzata a Milano alcuni anni fa che ha dedicato una retrospettiva alle artiste italiane vissute tra Cinquecento e Seicento. Senza dimenticare le nostre famose Artemisia Gentileschi e Sofonisba Anguissola, sicuramente le più conosciute, merita attenzione Lavinia Fontana che nonostante i suoi undici figli non abbandonò mai il pennello. Ritenendo però importante anche spaziare con lo sguardo all'Europa di quei secoli ho proseguito facendo il ritratto della francese Adelaide Labille Guiard, la cosiddetta "Peintre des Princesses royales".

LAVINIA FONTANA
(Bologna 24/8/1552 – Roma 11/8/1614)

Lavinia era figlia del pittore manierista Prospero Fontana e si formò alla bottega del padre. Grazie a ciò potè attingere a diverse esperienze pittoriche come quelle del Parmigianino, del Veronese e di Sofonisba Anguissola che non mancarono di influire su di lei e sulla sua pittura.

Quando Lavinia a venticinque anni sposò il pittore imolese Giovan Paolo Zappi pose come condizione di poter continuare a dipingere. Il maritò accettò e divenne il suo più fervente sostenitore tanto da rinunciare a lavorare in proprio e assumere il ruolo di assistente della moglie.

La pittrice acquistò ben presto fama a Bologna come ritrattista distinguendosi per l'accuratezza dei particolari come l'abbigliamento e le acconciature delle figure femminili. Nella sua opera però si incontrano spesso anche soggetti mitologici, biblici e sacri.

Minerva nell'atto di vestirsi

Nel 1584 ottenne le sue prime commesse pubbliche riguardanti due soggetti sacri ma i successi maggiori arrivarono a Roma dove fu chiamata dal nuovo Papa Gregorio XIII e lì si stabilì nel 1603. Grazie alla protezione del Papa, Lavinia eseguì innumerevoli lavori per la corte papale, tanto da essere soprannominata "la Pontificia Pittrice".

Nonostante le undici gravidanze, la sua produzione fu corposa: oltre ai numerosissimi ritratti di nobildonne, diplomatici e personalità di ogni tipo, Lavinia dipinse numerose pale d'altare.

Nell'ultimo periodo della sua vita fu colta da crisi mistica che la portò, nel 1613, a ritirarsi in un monastero con il marito. Morì l'anno successivo.

L'artista è nota per essere riuscita a cimentarsi in generi prima preclusi alle donne come le pale d'altare e i nudi femminili quali **Minerva in atto di abbigliarsi (1613)** in cui la dea vergine è sorpresa nuda nell'atto di indossare un manto.

È, con Fede Galizia e Artemisia Gentileschi, una delle primi pittrici a ritrarre scene bibliche e in particolare i suoi personaggi femminili come nella tela **Giuditta e Oloferne.**

Giuditta e Oloferne

ADELAIDE LABILLE GUIARD
(Parigi 11/4/1749 – Parigi 24/4/1803)

È stata una pittrice francese. Considerata come una delle migliori ritrattiste del suo tempo, entrò all'Académie royale de peinture et sculpture nel 1783 insieme all'altra pittrice francese Elisabeth Vigée Le Brun. Il 10 agosto 1787 il re Luigi XV la nominò "Peintre des Princesses royales ».

Ultimogenita di otto figli in una famiglia di commercianti della borghesia non frequentò la scuola, il padre però le permise di formarsi presso lo studio adiacente al suo atelier di moda che era di proprietà di François- Elie Vincent amico di famiglia specializzato nella realizzazione di ritratti e miniature.

François-Elie Vincent era membro dell'Académie de Saint Luc e, fiducioso nelle doti artistiche della sua giovane allieva, la fece diventare membro dell'Accademia.

Donna di carattere, Adelaide quando sposò in prime nozze Louis-Nicolas Guiard insistette con il marito per poter approfondire la sua arte anche dopo il matrimonio e divenne allieva di Maurice de la Tour uno dei più noti ritrattisti del suo tempo. Adelaide espose per la prima volta i suoi ritratti nel 1774 grazie ad una mostra organizzata dall'Académie de Saint Luc;

Autoritratto con le allieve

August Pajou – Ritratto

si trattava del **ritratto a pastello di un magistrato** e della **Miniatura di una donna** (un suo autoritratto).

L'editto del 1777 soppresse la corporazione degli artisti e così l'Académie de Saint Luc venne chiusa favorendo l'ascesa dell'Académie royale de peinture et sculpture. La formazione degli artisti fu completamente trasformata.

Questo nuovo approccio fu di grave ostacolo alla formazione delle artiste donne senza contare che il numero di donne che avrebbero potuto essere ammesse all'Accademia diminuì notevolmente.

Nel 1779 fu creato un Salone Permanente chiamato il Salon de la Correspondance, un salone ibrido fra il salotto letterario, musicale e luogo di esposizione dove gli artisti potevano riunirsi. Il 1° maggio 1782 ci fu la prima esposizione del Salon e qui Adelaide espose le sue prime tele ad olio e anche un suo autoritratto. Nei mesi successivi l'artista realizzò anche il **ritratto di August Pajou** un celebre scultore, ottenendo numerose critiche positive.

La sua carriera era ormai consolidata e nel 1783 entrò all'Académie royale. Seguirono numerose commissioni di personaggi famosi appartenenti alla nobiltà. E' noto in particolare il ritratto di **Madame Adelaide** figlia di Luigi XV che nel 1787 le valse il titolo di "Peintre des Princesses royales".

In quegli anni Adelaide aprì anche un atelier di pittura riservato alle ragazze; fra le sue allieve ci fu Marie Gabrielle Capet con la quale instaurò una profonda amicizia e che rappresentò nel suo famoso quadro **Autoritratto con due allieve**, considerato una delle sue opere più importanti.

Allo scoppio della rivoluzione francese continuò ad essere ammirata e rispettata tanto che persino Talleyrand e Robespierre vollero essere ritratti da lei nel 1791. Nel 1792, anno di grandi turbolenze si ritirò con le due fedeli allieve in campagna e vi rimase fino dopo la fine del periodo del Terrore.

Nel 1795 Joachin Lebreton, responsabile per i musei dell'educazione pubblica le accordò un appartamento al palazzo del Louvre e una pensione. Grazie a questo sostegno ricominciò a dipingere e ad esporre in particolare al Salon.

Nel 1800 si sposò per la seconda volta con il suo amico di sempre François-André Vincent figlio del suo maestro. Morì a 54 anni.

Nadia Marmonti

L'ultima avventura di una ex ... ragazzina

Quel venerdì mattina, dopo la visita al cimitero e un giro veloce al mercato settimanale, mi sono diretta verso la panetteria che ogni giorno sforna una gran quantità di pane, pizze e dolci. Il negozio si trova in prossimità della zona che in quella settimana, come ogni anno ad ottobre, ospita un mercato europeo. La Protezione Civile della nostra città, incaricata dell'assistenza all'evento, aveva posizionato la sua tenda nelle vicinanze della fontana di Piazza della Pace.

Uscita dalla panetteria mi sentivo stanchissima e affaticata e camminavo un po' meno stabilmente del solito. Avevo ancora un pezzetto di strada da fare per raggiungere la mia abitazione e per arrivarci potevo scegliere tra due percorsi: passare da Piazza Arese o dal prato dell'ex giardino Arese. La scelta fu senza dubbio quella di preferire l'attraversamento del prato.

Mi incammino verso casa passando a lato della tenda della Protezione Civile, scostata parecchio dal bordo della fontana. Avrei potuto passare senza problemi… invece… senza sapere come, mi sono ritrovata a bagno, rigirata rispetto al mio senso di marcia, con braccia e gambe alzate verso il cielo.

Immediatamente quattro robuste mani mi hanno tirata fuori dall'acqua: erano due volontari della Protezione civile. Non accusavo nessun dolore, lamentavo soltanto di avere un gran freddo. Uno dei due si è gentilmente offerto di accompagnarmi a casa in modo da potermi cambiare con vestiti asciutti ed evitare di prendermi un malanno. Un grande GRAZIE ad entrambi i miei "soccorritori".

É bello sapere che ancora esiste il "buon samaritano".

Elena Cova

Viaggio in Cornovaglia

In dieci corsisti del corso inglese 4 dell'Unitre di Cesano Maderno, con la guida della docente Maura Polonia, abbiamo fatto un viaggio dal 23 al 26 maggio 2025 in Cornovaglia. Partiti da Orio al Serio a Bristol dove con un pullmino precedentemente noleggiato e guidato da Maura, arriviamo al nostro hotel di Truro che sarà la nostra base.

La mattina del 24 Maggio partiamo con destinazione Tintagel, situato sulla costa settentrionale della Cornovaglia, dove abbiamo visitato, sfidando il freddo e il vento impetuoso, le mitiche rovine del castello di re Artù e la grotta del mago Merlino, che riportano alle leggende dei cavalieri della tavola rotonda. Visitando il villaggio di Tintagel abbiamo visto l'Old Post Office più antico della Gran Bretagna. Riprendiamo il nostro tour e raggiungiamo Port Isaac, piccolo villaggio di pescatori palcoscenico della serie televisiva

Doc Martin dove gli appassionati di questo telefilm si sono soffermati ad ammirare la casa del protagonista.

La mattina del 25 maggio partenza per Penzance, teatro di gesta di pirati, che con i suoi importanti edifici in pietra, pub storici e gallerie d'arte, si affaccia sulla baia popolata da velieri e barche colorate. Sul mare spicca, tra alte e basse maree, l'isolotto di Mont Saint Michel molto simile al Mont Saint Michel francese. Da qui abbiamo poi raggiunto Land's End famosa per essere il porto più a sud ovest della Gran Bretagna e dove gli antichi credevano terminassero le terre del mondo. Dalle alte scogliere abbiamo potuto vedere le foche dell'Atlantico nuotare con i loro cuccioli. Dopo aver pranzato in uno dei pub caratteristici raggiungiamo St. Ives che deve il suo nome al vescovo persiano Ives eremita in quelle terre, anche da questo villaggio è possibile ammirare spiagge, scogliere che lo circondano. Dopo aver cenato, rientriamo a Truro .

Ormai siamo al nostro ultimo giorno di tour, oggi raggiungiamo Lizard Peninsula che nasconde uno degli angoli e paesaggi più suggestivi della Cornovaglia, dove camminando nei sentieri si raggiungono alte scogliere e scorci di spiagge. Via, si parte per raggiungere Polperno villaggio di pescatori che si snoda lungo il fiume Pol, raggiungiamo a piedi il porto dove possiamo ammirare i cottage che si affacciano sul fiume che sfocia nella baia. Nel raggiungere l'aeroporto di Gatwick abbiamo ammirato da lontano Stonehenge, poi con ritardi dovuti sia al traffico che ad un guasto al motore del pullmino siamo arrivati in ritardo all'aeroporto perdendo così il volo. A questo punto abbiamo dovuto trascorrere la notte in aeroporto per poterci imbarcare la mattina seguente.

Malgrado alcuni disguidi è stata un'ottima esperienza sia per le bellissime località visitate, sia per la compagnia di un gruppo affiatato e solidale.

Carlamaria e Tiziano

11° CONCORSO LETTERARIO DI NARRATIVA E POESIA

2025 - 2026

TITOLO

Il bello della vita è nelle piccole cose: anche nel dire o ricevere un grazie...

Sai perché a volte è difficile vedere le cose belle della vita? Perché le migliori, quelle per cui davvero vale la pena vivere ogni giornata per il fatto che la rendono speciale, non si possono proprio vedere. L'importante è godere del piacere di queste cose semplici: sono sempre lì che ci circondano, offrendoci la loro sottile magia.

Infatti è attraverso lo sguardo che si colgono moltissime immagini in ogni istante. Colori, luci, forme, visioni d'insieme e dettagli. Ci soffermiamo poco a osservare, siamo sempre di corsa. In genere ci interessa agire, arrivare allo scopo, giungere velocemente e possibilmente bene alla conclusione.

Dobbiamo "fare"; invece, dovremmo prima di tutto "essere". Siamo travolti dall'agire, mentre potremmo imparare a mantenere la consapevolezza di noi stessi, assaporando ogni singolo passaggio, cogliendo la bellezza di ciò che stiamo vivendo. L'azione stessa, se consapevole, è bellezza.

La bellezza è qualcosa che vibra nel cuore, è un riconoscimento. E' trovare qualcosa che ci fa sentire a casa, che muove al nostro interno un profondo senso di gratitudine per la bellezza della vita. Possiamo essere "rapiti" da un luogo, da una musica, da un'immagine, possiamo essere inebriati da un profumo o da un sapore.

Ogni attimo nasconde in sé un mondo di emozioni, basta assaporarlo e custodirlo preziosamente nel proprio cuore come quello dato dalle piccole tante cose: sorrisi sinceri, abbracci spontanei, tramonti, il sole sulla pelle, vedere una stella cadente o un arcobaleno, una passeggiata in natura, le feste del proprio animale quando si rientra a casa.

La lista è infinita, e non pensate anche voi che tutte queste piccole cose sono la parte più preziosa della nostra esistenza? Personalmente quelle che mi fanno vibrare le corde del cuore sono il ricordo vissuto nel cortile della mia infanzia lasciando una traccia indelebile. Si stava insieme, vicini tanto da passarci un uovo, lo zucchero, la pasta e tanto altro se non ce ne abbiamo più nella nostra spesa, o da passarci un consiglio se non sappiamo attraversare un momento difficile, o da darci un abbraccio o un sorriso o un pianto da versare non da soli.

Noi bambini giocavamo senza nessuna supervisone dei genitori, correvamo in lungo e in largo liberi, felici. Ci bastava poco; un pallone, una corda, un nocciolo di pesca, delle biglie, una fune e molta fantasia. Tanti oggetti, perché tutto poteva assumere le sembianze di un gioco.

"E il bambino nel cortile sta giocando: tira sassi nel cielo e nel mare. Ogni volta che colpisce una stella chiude gli occhi e comincia a volare". (F. De Gregori)

Poi si diventa grandi e ho imparato a dire grazie a chiunque e a qualunque cosa mi succeda; ciò che rende felici c'insegna la bellezza della vita, il profondo valore delle cose liete, il calore dell'umanità.

A tal proposito a volte non ci rendiamo conto di come un'azione apparentemente spontanea, semplice e diretta possa avere per chi la riceve un valore ben maggiore di quello che le si attribuisce.

Qualche giorno fa stavo camminando lungo un porticato per raggiungere un negozio; a un certo punto sono passata davanti all'ingresso di un condominio che ha una grande vetrata che si apre sulla loggia. Dall'altra parte del vetro, c'era una signora anziana, un po' ricurva, avvolta nel suo scialle blu, che guardava la gente passare.

A ognuno regalava un sorriso. Notavo che quasi nessuno la considerava, la maggior parte dei passanti si girava dall'altra parte, ignorandola. Quando ho incrociato il suo sguardo e ho visto il suo sorriso, subito ho rallentato il passo, e ho sentito muoversi dentro di me dello stupore.

I suoi occhi erano neri, piccoli ma profondissimi, contornati da una fitta rete di rughe, e la sua espressione mostrava semplicità. Mi sono fermata, l'ho guardata e ho ricambiato il sorriso. Mi ha fatto ciao con la mano, ho visto le sue dita deformate dal tempo, il braccio esile che si muoveva con delicatezza, il viso pieno di dolcezza.

Lei stava lì a sorridere alle persone, senza nessun motivo, senza nessuno scopo, se non quello di sintonizzarsi con altri esseri umani e provare lo stesso tipo di empatia. Improvvisamente ho sentito un calore nel petto, mi si sono inumiditi gli occhi, ho visto in un istante una creatura senza tempo, di cui non sapevo niente, che mi stava amando attraverso un sorriso.

La mia mano si è alzata per fare ciao, ma poi semplicemente si è appoggiata sul vetro; dall'altra parte, l'anziana signora ha fatto altrettanto, le nostre mani erano unite nonostante il freddo della vetrata. Due perfette sconosciute che mai si erano viste prima, ma che semplicemente si erano sintonizzate sullo stesso piano di coscienza, dandosi reciprocamente amore in modo incondizionato.

Ho percepito una lacrima rotolare sulla mia guancia, e lei ha piegato il capo sorridendo ancora di più. Non so quanto tempo è passato, forse qualche secondo o forse dieci minuti. So solo che il mio cuore era colmo di gratitudine e lo stavo sentendo nel petto in una sensazione di condivisione, di espansione.

Quando sono ritornata nello stato di coscienza, ho unito le mani in segno di ringraziamento, l'ho salutata con un bacio volante e ho ripreso a camminare sentendo il sorriso stampato sul viso, il corpo leggero, il cuore pieno.

Questa è la gratitudine: uno stato di coscienza che ci fa sentire connessi, sintonizzati, appartenenti a qualcosa di più grande, amati senza condizioni, aperti alla bellezza della vita nella sua magica tessitura di continue sincronie.

Quindi, prendiamoci un momento ogni giorno per riflettere sul bello della vita, sulle cose per cui possiamo essere grati e per esprimere sinceramente il nostro appezzamento.

> "Le cose più belle della vita non sono cose.
> Sono sentimenti, sensazioni, emozioni.
> Periodi di serenità. Istanti di felicità.
> E arrivano sempre inaspettati.
> Ecco perché si apprezzano di più".
>
> *(Agostino Degas)*

Prima classificata: MARISA CERMENATI

Lo scritto sembra apparentemente fin troppo semplice, in realtà il lettore vi scorge una profonda analisi degli umani sentimenti.

"La bellezza è qualcosa che ci fa vibrare le corde del cuore".

L'immagine del "bambino nel cortile con la sua mano vola sulle sue dita deformate dal tempo e risale al viso pieno di dolcezza".

Il contatto fisico supera ogni difficoltà e diviene la porta dell'empatia perché è lo strumento che permette di avvertire il calore dell'umanità.

E da questo nascono un sorriso e una lacrima che muove le corde vocali fino ad emettere e percepire un flebile "grazie".

La prosa è scorrevole, chiara e ricca di opportune aggettivazioni.

Le limitate subordinate sono ben assorbite in un contesto paratattico.

Perché studiare le *Piante*

La risposta è abbastanza ovvia:
perché la loro importanza è immensa,
da qualsiasi punto di vista si voglia
considerarle: alimentare, naturalistico,
economico, paesaggistico, di protezione
idrogeologica, medicinale, etc.

Le piante, insieme alle alghe, sono di gran lunga i più importanti organismi autotrofi* del pianeta, essendo in grado di produrre da soli il cibo mediante la fotosintesi***, assorbendo la luce solare come fonte di energia attraverso la clorofilla**** e usando l'anidride carbonica e l'acqua per produrre zuccheri (glucosio, fruttosio, saccarosio). Con la fotosintesi le piante producono un'enorme quantità di sostanza organica***** stimabile in circa 150 miliardi di tonnellate l'anno. Questa massa di sostanza organica serve certamente ai vegetali stessi per accrescersi, produrre nuove foglie, frutti e soddisfare le proprie esigenze energetiche, ma costituisce anche la base della piramide alimentare dell'ecosistema terra, cibo per tutti gli eterotrofi**, uomo compreso.

"Mangiamo piante o animali che mangiano piante"

Come è noto la fotosintesi, quasi come un sottoprodotto (di scarto), produce anche ossigeno, indispensabile a sua volta nella respirazione cellulare, il processo che negli esseri viventi consente di soddisfare la richiesta di energia connessa ai processi vitali.

Una pianta produce 4,5 kg di ossigeno nelle 24 ore, un uomo per vivere consuma nelle 24 ore 14,4 kg di ossigeno, un'auto nel tragitto Roma Milano brucia 16,8 kg di ossigeno per ogni litro di benzina.

Le piante con la fotosintesi ci danno quindi da mangiare e da respirare. (Potremmo anche aggiungere:… e da vestirci). Inoltre quando andiamo in macchina, scaldiamo la casa o semplicemente accendiamo una lampadina sfruttiamo i vegetali, consumiamo infatti petrolio, il prodotto di antiche fotosintesi. Le piante inoltre sono capaci di estrarre dal terreno sali inorganici contenenti azoto, fosforo, potassio etc. Questi indispensabili elementi verranno messi a disposizione di tutti gli eterotrofi, con l'aggiunta di altre molecole per noi essenziali quali le vitamine.

Siamo veramente e totalmente dipendenti dalle piante

.

Ma la natura, con i suoi ritmi lenti di sempre, mal si adatta agli stravolgimenti operati dall'uomo. Pensiamo a questo: per noi esseri viventi la vera crisi energetica non è quella legata alla riduzione delle scorte di petrolio, ma è invece la crisi dovuta al diminuito potere delle piante nel nostro pianeta. Urbanizzazione ed erosione selvaggia, desertificazione, deforestazione, incendi, salinificazione di vastissime aree una volta fertili avanzano a velocità impressionante e lo spazio per le piante si riduce.

L'uomo, l'animale più intelligente ma anche l'unico in grado di autodistruggersi, sembra non accorgersi di tutto ciò e quasi non se ne cura, e così predispone le condizioni per un cupo futuro. Estese devastazioni senza rimedio sono ormai state compiute, ma c'è ancora molto da proteggere e da salvare.

Se vogliamo quindi evitare che quanto prospettato si realizzi pienamente e ci travolga, è necessario a tutti i costi difendere le piante e non possiamo difenderle senza conoscerle e studiarle.

GLOSSARIO

***Autotrofi: organismi capaci di fabbricarsi da soli il proprio nutrimento partendo da semplici sostanze inorganiche, come per esempio l'anidride carbonica e l'acqua nel caso della fotosintesi. In ecologia questi organismi vengono chiamati** produttori

****Eterotrofi: organismi capaci di nutrirsi solamente utilizzando sostanze organiche prelevate da altri organismi viventi. In ecologia questi organismi vengono denominati** consumatori primari **se erbivori o** secondari **se carnivori**

*****Fotosintesi: processo che converte energia solare in energia chimica sotto forma di carboidrati (zuccheri). La luce solare è energia in forma radiante che viene ad essere immagazzinata all'interno dei legami chimici che tengono uniti gli atomi dei carboidrati**.

******Clorofilla: pigmento verde presente nelle piante (foglie), nelle alghe ed in alcuni batteri, capace di assorbire l'energia luminosa e di permettere alle piante di realizzare la fotosintesi. Nelle cellule vegetali la clorofilla si trova in organuli cellulari chiamati** cloroplasti.

*******Sostanza o materia organica: è fatta dagli esseri viventi animali e vegetali e da tutto ciò che deriva da essi. La sostanza o materia inorganica è costituita, invece, da ciò che non vive e non deriva da un essere vivente (es. aria, acqua, sabbia, rocce, etc.)**.

1) anidride carbonica + acqua + energia del sole ----------□ zucchero (glucosio) + ossigeno

2) zucchero (glucosio) + ossigeno ----------□ anidride carbonica + acqua + (energia sotto forma di molecole di adenosina trifosfato: ATP)

Lo schema della reazione 1) è la fotosintesi, quello della reazione 2) è la respirazione cellulare che è il contrario della fotosintesi. La fotosintesi avviene nelle cellule vegetali in organelli detti cloroplasti, la respirazione cellulare avviene, invece, in corpuscoli chiamati mitocondri all'interno di cellule vegetali e animali.

Concludo questo articolo scrivendo brevemente di una lumaca eccezionale (perché fa la fotosintesi) dal nome Elysia chlorotica.

Si tratta di una lumaca, dunque un animale, (diffusa lungo la costa orientale del Nord America, fino alle coste della Florida) che ha imparato a "nutrirsi con il sole", come fanno i vegetali. Ha la forma di una foglia e quando è ancora giovane "ruba" i cloroplasti (gli organelli al cui interno si svolge la fotosintesi) e alcuni geni alle alghe con cui condivide in simbiosi i fondali marini. Così è in grado di produrre zuccheri partendo dall'acqua, dall'anidride carbonica e dal sole, sopperendo a periodi di mancanza di cibo.

Sono note anche altre lumache che prendono cloroplasti da alghe con le quali vivono in simbiosi, ma il fenomeno in questi casi è limitato nel tempo. L'Elysia chlorotica, invece, può vivere come animale o come vegetale per tutta la vita.

Giorgio Enrico Abbate

Elysia chlorotica

UNA GIORNATA
TRA RISO E RISAIE

Se il tempo fosse stato un poco più clemente sarebbe stato sicuramente meglio, ma Giove Pluvio, pur con l'intercessione di Cerere, la dea dei cereali, non ha voluto sentir ragioni e per tutta la giornata ha riversato sul nostro tragitto scrosci di pioggia intervallati da brevi pause. Questo farà sicuramente bene al riso che si sa, di acqua non ne ha mai abbastanza, ma ha costretto noi a ricorrere a impermeabili e ombrelli, almeno nella parte del nostro viaggio riservata agli esterni.

È stata comunque una gita interessante a prescindere da Giove Pluvio: una Full Immersion nel riso, a cominciare dalla sua capitale: Vercelli, una città che oltre ad essere appunto riconosciuta come la capitale europea del riso, è anche forse un tantino sottovalutata dal punto di vista delle sue bellezze artistiche che meriterebbero sicuramente una maggiore notorietà.

Ma tornando al riso, che poi era il tema della gita, la città ci ha accolti nella sua piazza centrale con il monumento alla "Mondina Arrabbiata". Ricorda il grande sciopero delle mondine del 1906, quando una fiumana di donne scese dai vagoni del treno, simili a carri bestiame che avrebbero dovuto portarle nelle risaie e proprio lì, nella piazza di Vercelli si sedettero per terra e scioperarono contro tutti e tutto per chiedere le otto ore al giorno lavorative anziché le dodici o tredici che erano abitualmente costrette a fare.

Dopo le botte del primo e secondo giorno, al terzo la fiumana di donne si diresse al Palazzo del Comune dove, autorità e padroni cedettero. E ora la Mondina Arrabbiata è lì davanti a noi. Non è china a svolgere il suo lavoro, ma orgogliosamente ritta in piedi e alza il suo braccio verso chi la guarda come se dicesse: "ricordatevi che se oggi voi avete le otto ore in fabbrica è grazie a noi".

Poche centinaia di metri più avanti la piazza, visitiamo la strana basilica di Sant'Andrea. Strana perché risale al periodo di passaggio tra lo stile romanico e quello gotico. E proprio perché il periodo era quello del passaggio, entrambi gli stili sono presenti nella facciata: un piede nel passato e uno nel futuro, almeno per quell'epoca. È dedicata a Sant'Andrea, patrono d'Inghilterra perché, come ci racconta la nostra guida, a pagarla furono gli inglesi. La basilica fu edificata tra il 1219 ed il 1227 per iniziativa del cardinale Guala Bicchieri. Il cardinale era da poco tornato dall'Inghilterra dove, nel suo ruolo di legato pontificio, si era guadagnato la stima e la gratitudine del re Enrico III, al punto da ottenere come ricompensa le rendite in perpetuo dell'abbazia di Saint Andrew a Chesterton, Cambridge. Non sapendo che farsene di queste rendite le dedicò alla costruzione della Basilica.

Poi il Duomo, anche questo poco distante la piazza. Con la pioggia a intermittenza, che ci costringe ad aprire e chiudere gli ombrelli in continuazione. Sorto nei pressi della sepoltura di Sant'Eusebio di Vercelli, primo vescovo e patrono del Piemonte, annovera diverse importanti opere d'arte tra le quali spiccano il monumentale crocifisso ottoniano. Al suo interno sono sepolti diversi membri di Casa Savoia.

Poi si torna al pullman, che per risparmiarci qualche centinaio di metri sotto la pioggia, è venuto a prenderci fuori dal Duomo. Ora ci dirigiamo verso il Principato di Lucedio distante una quarantina di chilometri. L'antica abbazia dove per la prima volta in Italia sarebbe stato coltivato quel cereale originario delle pendici dell'Himalaya. Una storia racconta che a portare il riso furono gli arabi in Sicilia, ma che là fu visto con sospetto. Solo quando qualche seme casualmente arrivò al nord, ci si decise a provare a coltivarlo e sembra che fu proprio in quest'abbazia che ciò avvenne.

Il nostro viaggio in pullman è su strade strette immerse come un dedalo in risaie a perdita d'occhio. Fortunatamente non c'è traffico, non incontriamo nessuno su queste strade e incrociare qualche altro mezzo sarebbe un problema per il nostro autista.

Ai lati delle risaie scorrono i canali che portano l'acqua alle marcite dal Canale Cavour. Il canale fu un'opera titanica realizzata negli anni '60 dell'ottocento. Fortemente voluta dallo statista piemontese a cui è dedicata, si snoda per 80 chilometri tra il Po e il Ticino. Dal canale partono poi centinaia di chilometri di piccoli canali che vanno a irrigare le migliaia di ettari di risaie. Fu realizzato in pochi anni ed ebbe un costo enorme. Un costo che costrinse il governo italiano a indebitarsi con le banche straniere. Ma questo canale rappresenta ancora oggi a distanza di centocinquant'anni una straordinaria risorsa del territorio. Quello che ha permesso all'Italia di diventare il primo produttore di riso in Europa. L'Italia produce da sola più del 50% dell'intera produzione del continente e ne esporta la maggior parte.

Oggi il Principato di Lucedio non è più gestito dai religiosi come al tempo delle prime coltivazioni di riso. È una moderna azienda privata con annesso un agriturismo e ristorante presso cui, dopo la visita agli antichi locali, pranzeremo: risotto ovviamente.

L'ultima tappa della nostra gita nel mondo del riso è a nord di Vercelli, dove visitiamo una piccola azienda agricola che produce e lavora alcune varietà di risi Bio: Bertone, Chinese, Lencino, Dellarone, introvabili presso la grande distribuzione ma preziosi nella loro varietà. Sotto la fastidiosa pioggia che non vuole proprio lasciarci, visitiamo i campi. I proprietari ci raccontano di tutto l'ecosistema alla base della coltivazione del riso. Dei loro sforzi per coltivare il riso in modo naturale e non intensivo, cercando di salvaguardare l'ambiente.

Infine nel laboratorio, dove ci viene spiegata tutta la procedura che trasforma il riso grezzo, propriamente detto il Risone, nei bianchi chicchi che conosciamo.

E poi il ritorno, anche qui sotto la pioggia. Ma con le borse piene di riso per preparare domani un gustoso risotto... con la luganega ovviamente. Siamo Brianzoli!

Daniele Coppa

Università delle Tre Età - APS - UNITRE
Via Federico Borromeo, 11 - Cesano Maderno - 20811 MB
Tel. 0362 540 085 - Cell. 331 731 1773
unitre@unitrecesano.it - www.unitrecesano.it - giornale@unitrecesano.it